

# LA GOVERNANCE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA – IL NUOVO PNRR ITALIANO -Modifica del Piano per la ripresa e resilienza dello Stato membro – delineata dall’articolo 21 del Regolamento (UE) 2021/241



PNRR

*DOSSIER*

## Sommario

<b>Il Nuovo PNRR Italiano .....</b>	<b>2</b>
<b>Il processo di revisione.....</b>	<b>3</b>
<b>Le riforme .....</b>	<b>5</b>
a. Il rafforzamento delle riforme già previste dal piano .....	6
b. Le nuove riforme .....	8
<b>Gli Investimenti.....</b>	<b>18</b>

## Il Nuovo PNRR Italiano

Il Governo italiano, conformemente alla procedura di *Modifica del Piano per la ripresa e resilienza dello Stato membro* – delineata dall'articolo 21 del Regolamento (UE) 2021/241 – in data 7 agosto 2023 ha trasmesso alla Commissione Europea la propria proposta di revisione del PNRR, al fine di ottenere una nuova valutazione del Piano stesso alla luce delle «*circostanze oggettive*» sopravvenute, ritenute idonee a pregiudicare la realizzazione di alcune Riforme o Investimenti per come originariamente configurati (inflazione, difficoltà di approvvigionamento, disponibilità di alternative per il più efficace raggiungimento di determinati traguardi e obiettivi, ecc.)<sup>1</sup>.

La proposta di modifica del PNRR presentata dal governo italiano è organizzata come una vera e propria revisione strutturale del Piano ed ha per oggetto un grande numero di riforme e di investimenti. Le modifiche apportate consistono, a seconda dei casi, nel rinvio di alcune scadenze, nelle modifiche al *format* delle misure o nella revisione a ribasso delle ambizioni iniziali.

In ogni caso l'entità degli interventi è proporzionale alla variazione dei costi e/o del budget disponibile per ciascuna misura.

La revisione del PNRR italiano prevede 145 misure nuove o modificate, intese a rafforzare alcune riforme (quali quelle in materia di giustizia, appalti pubblici e concorrenza), nonché a sostenere la resilienza e la competitività dell'Italia e a promuovere, al tempo stesso, le transizioni verde e digitale.

A seguito della procedura di revisione il nuovo PNRR presenta le seguenti caratteristiche:

---

<sup>1</sup> L'intervento di revisione delle misure costituisce una risposta all'emergere di tali criticità:

- aumento dei costi dovuto all'inflazione;
- problemi legati all'approvvigionamento dei materiali;
- problemi inattesi di natura tecnica o legale;
- individuazione di alternative migliori per raggiungere gli obiettivi previsti dalle misure originarie.

- le risorse complessive destinate agli investimenti passano da €191,5 miliardi a € 194,3 miliardi (€ 2,7 miliardi quota ETS e ulteriori 145 milioni in più a fondo perduto);
- le riforme salgono a 66 (7 nuove di cui 5 in *RePowerEU*);
- alle 6 missioni si affiancano anche gli interventi previsti in *RePowerEU* (che si pone a tutti gli effetti come una settima missione);
- il numero complessivo tra *Milestone* e *Target* passa da 527 a 614;
- il contributo alla transizione *green* è incrementato dal 37,5% al 39,5%<sup>2</sup>;
- il contributo alla transizione digitale è incrementato dal 25,1% al 25,6%<sup>3</sup>.

Come precisato dalla Commissione Europea, il PNRR italiano mantiene, inoltre, la sua dimensione sociale, attraverso misure rivolte a:

- promuovere la resilienza del settore sanitario;
- rafforzare l'efficacia e l'efficienza delle politiche attive del lavoro;
- sostenere il sistema dell'istruzione e a ridurre i divari territoriali.

## Il processo di revisione

Rispetto alle attività prodromiche alla revisione del PNRR, la Presidenza del Consiglio, il Ministro preposto e la *Struttura di Missione PNRR* hanno attivato un confronto tecnico-politico con tutte le Amministrazioni titolari delle misure interessate dalle proposte di revisione, gli *stakeholder*, le parti sociali e i soggetti attuatori. In particolare sono stati costituiti 20 tavoli di lavoro della *Cabina di regia* che hanno portato ad un monitoraggio rafforzato sull'andamento dei progetti.

Inoltre, a livello centrale è stata assicurata la massima condivisione con le parti sociali, le Regioni e gli Enti locali nell'ambito della *Cabina di regia*.

Il 27 luglio 2023 la *Cabina di regia* ha approvato la proposta di revisione del PNRR al temine di un processo sviluppato sinergicamente con tutte le amministrazioni

<sup>2</sup> All'incremento delle risorse destinate alla transizione verde contribuiscono, in particolare, le nuove riforme, gli investimenti rafforzati e i nuovi investimenti inclusi nel Capitolo REPowerEU.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda la *transizione digitale*, la revisione del Piano prevede nuovi investimenti in materia di sviluppo di tecnologie innovative, sostegno alle *start up* e ricerca e sviluppo. Si prevedono, altresì, investimenti in materia di connettività, digitalizzazione della pubblica amministrazione e sviluppo delle competenze digitali.

coinvolte e gli altri soggetti attuatori (oltre 250), grazie anche alla collaborazione con la Commissione europea<sup>4</sup>. Il 1 agosto 2023 il Parlamento ha approvato (con due distinte risoluzioni) la proposta di revisione che, il successivo 7 agosto, è stata trasmessa ai servizi della Commissione.

Il 4 settembre 2023 è stato avviato formalmente il negoziato con la Commissione europea, che ha visto oltre 150 tavoli di lavoro (di taglio sia tecnico che strategico), a cui hanno preso parte la *Struttura di missione PNRR della Presidenza del Consiglio*, le *Amministrazioni titolari delle misure interessate* ed il *Ministero dell'Economia e delle Finanze*.

La proposta di revisione ha ottenuto la valutazione positiva della Commissione europea il 24 novembre 2023 ed il via libera dell'ECOFIN il successivo 8 dicembre.

Le risorse europee a seguito della revisione del PNRR

Con la revisione del PNRR le risorse europee del RRF<sup>5</sup> destinate al finanziamento all'Italia aumentano da 191,6 miliardi di euro a 194,4 miliardi di euro.

L'ampliamento della dotazione finanziaria europea del PNRR è legata ad un incremento dei contributi a fondo perduto (*grants*) destinati all'Italia per il finanziamento del Capitolo *REPowerEU* pari a 2,8 miliardi di euro. Le sovvenzioni, pertanto, aumentano complessivamente da 69 a 71,8 miliardi di euro.

Resta, invece, invariato, l'importo prestiti (*loans*), pari a 122,6 miliardi di euro, per i quali è prevista l'erogazione nell'ambito dell'attuazione del PNRR.

Inoltre, (come si vedrà ampiamente nel proseguo di questa trattazione) la revisione delle misure e degli investimenti già programmati ha liberato importanti risorse dal valore strategico per la crescita strutturale del Paese, attraverso provvedimenti finalizzati allo sviluppo del sistema produttivo e a garantire una alta qualità della spesa.

---

<sup>4</sup> Nel processo che ha condotto la Commissione all'approvazione della modifica del Piano, si è consolidata la proficua cooperazione con il Governo italiano attraverso scambi e interlocuzioni positive sia a livello tecnico, sia a livello politico.

<sup>5</sup> L'acronimo RRF sta ad indicare il *Recovery and Resilience Facility (Dispositivo per la ripresa e la resilienza)* che costituisce il principale strumento temporaneo di finanziamento dell'UE, centrale rispetto al *NextGenerationEU*, volto ad attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia da COVID-19. Attraverso tali strumenti, inoltre, la Commissione Europea mira a rendere più forti e resilienti i sistemi economici dei Paesi membri.

## Le riforme

Le riforme rappresentano la leva utilizzata dal PNRR per perseguire la modernizzazione del Paese, in quanto puntano a ridurre gli oneri burocratici e a rimuovere i vincoli che rallentano la realizzazione degli investimenti e ne riducono la produttività.

Esse, infatti, da un lato fanno sì che le risorse pubbliche stanziare possano produrre rapidamente opere, beni e servizi (limitando il più possibile eventuali barriere normative, amministrative e burocratiche) e, dall'altro, aumentano l'attrattiva degli investimenti, rafforzano la coesione sociale e promuovono l'inclusione dei soggetti più deboli.

Le riforme, inoltre, contribuiscono a favorire la partecipazione al mondo del lavoro e a raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica e tutela ambientale.

L'intervento di revisione del PNRR ha mantenuto e rafforzato il complesso di riforme orientato a:

- migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività del Paese;
- favorire l'attrazione degli investimenti;
- accrescere la fiducia di cittadini e imprese;
- giungere alla modernizzazione del Paese.

Rispetto alle riforme il processo di revisione del PNRR ha operato lungo un doppio binario con cui si è perseguito:

- il rafforzamento delle riforme già previste dal Piano;
- la programmazione di nuove riforme.

Nel primo caso la revisione è intervenuta nel senso di rimuovere gli ostacoli e le criticità emersi in fase applicativa così da rendere più fluida ed efficace la realizzazione delle misure e degli investimenti programmati.

Le nuove riforme rispondono, invece, ad esigenze nuove, sorte durante la prima fase di realizzazione degli impegni presi con il PNRR ed attengono a materie quali la razionalizzazione degli incentivi alle imprese, la coesione sociale, ecc.

Una parte fondamentale delle nuove riforme è rappresentata da quelle riferibili al piano *RePowerEU*: a seguito della revisione il PNRR prevede, infatti, 7 nuove riforme<sup>6</sup>, di cui 5 all'interno del capitolo *REPowerEU*, che si aggiungono a quelle esistenti, delle quali viene mantenuta l'ambizione. In particolare le riforme del capitolo *REPowerEU* riguardano:

- Il riordino degli incentivi alle imprese, con l'obiettivo di razionalizzare e fornire strumenti semplici ed efficaci al settore produttivo;
- La coesione, per estendere alle politiche di sviluppo e coesione l'approccio orientato ai risultati del PNRR;
- Il Testo unico per le procedure in materia di energie rinnovabili, per razionalizzare e semplificare il quadro normativo e autorizzativo;
- La riqualificazione dei lavoratori (pubblici e privati), per l'innalzamento delle competenze in materia di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili;
- La riforma dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) a partire dal 2026;
- Le misure per ridurre i costi di connessione alle reti del gas per gli impianti di produzione di biometano;
- Gli strumenti per le imprese per ridurre il rischio finanziario legato all'acquisto di energia da fonti rinnovabili.

L'Italia è tra gli Stati membri con il maggior numero di riforme nell'ambito del *REPowerEU*.

## a. Il rafforzamento delle riforme già previste dal piano

### **GIUSTIZIA**

Il nuovo PNRR ha confermato l'impegno per lo smaltimento dell'arretrato della giustizia civile. Gli obiettivi intermedi (*milestone*) dovranno essere raggiunti entro dicembre 2024, mentre per quelli finali (*target*) la scadenza è stata fissata a giugno 2026. La riforma prevede, altresì, nuovi interventi finalizzati a:

- attrarre e mantenere risorse umane;

<sup>6</sup> Complessivamente, quindi, le riforme passano da 59 a 66.

- sostenere gli uffici giudiziari in difficoltà;
- premiare il raggiungimento degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato.

### **CONTRATTI PUBBLICI**

Il nuovo PNRR ha confermato gli obiettivi relativi al settore dei contratti pubblici, tra cui quello relativo al sistema nazionale di *e-procurement* previsto per dicembre 2023. La revisione, inoltre, introduce varie misure di accompagnamento dell'attuazione del nuovo *Codice dei contratti pubblici*<sup>7</sup>, volte a sostenere il processo di qualificazione, professionalizzazione e digitalizzazione delle stazioni appaltanti, con particolare attenzione per quelle che operano a livello locale<sup>8</sup>.

### **CONCORRENZA**

Il nuovo PNRR contempla sette nuove aree di impegno in relazione alle prossime leggi annuali sulla concorrenza. Sono previsti, inoltre, interventi a favore dei consumatori anche grazie ad una maggiore trasparenza nel mercato delle forniture di gas al dettaglio e alla portabilità dei dati delle scatole nere assicurative.

Sono previsti, inoltre, interventi semplificatori rispetto alla materia delle rendite promozionali di cui potranno beneficiare le imprese. È previsto, inoltre, il riordino della normativa in materia di *start-up*, PMI innovative e *venture capital*. Viene mantenuto e rafforzato, infine, l'impegno a rivedere la normativa sulle concessioni autostradali nel 2024, anche attraverso la previsione di misure a tutela degli utenti.

### **RITARDI DI PAGAMENTO**

Il nuovo PNRR prevede l'introduzione di nuove misure di carattere normativo o regolamentare, già all'inizio del 2024, volte a ridurre i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelle già introdotte dal D.L. 24 febbraio 2023, n. 13 (convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41). Le nuove misure, inoltre, tenderanno anche a rafforzare i sistemi di audit e di controllo. A

<sup>7</sup> Approvato con il D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 *Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici.*

<sup>8</sup> A tal proposito si ricorda che il nuovo *Codice dei contratti pubblici* prevede la digitalizzazione dell'intero ciclo degli appalti e dei contratti pubblici a partire dal 2 gennaio 2024. In particolare, la digitalizzazione si applica a tutti i contratti di appalto o concessione, di qualunque importo, nei settori ordinari e nei settori speciali.



tal fine è prevista la predisposizione e l'attivazione di specifici piani organizzativi e di azione (incluso il rafforzamento del personale) finalizzati al superamento delle difficoltà ancora presenti. È prevista, altresì, la creazione di una piattaforma digitale dedicata per semplificare ed agevolare l'interazione tra imprese e amministrazioni. I *target* relativi ai tempi di pagamento sono stati programmati al 2025.

## b. Le nuove riforme

### ***Il Piano REPowerEU***

Il piano REPowerEU rappresenta una tappa importante verso l'indipendenza energetica dell'UE, in quanto conferma e rafforza il ruolo dell'Unione Europea quale attore chiave nei processi di transizione verso un futuro energetico più pulito e sostenibile.

Con una visione chiara e azioni concrete, l'Europa accompagna normativamente un futuro in cui la sicurezza energetica si fonde armoniosamente con la responsabilità ambientale.

Lanciato nel maggio 2022, *REPowerEU* sta aiutando l'UE a:

- risparmiare energia;
- produrre energia pulita;
- diversificare il nostro approvvigionamento energetico.

Nel dettaglio, il *REPowerEU*, presentato dalla Commissione europea il 18 maggio 2022 ha l'obiettivo primario di affrontare la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili, con una serie di strategie mirate a rafforzare l'autonomia strategica nel settore energetico e ad accelerare la transizione verso fonti di energia più pulite e sostenibili.

Il piano stabilisce una *roadmap* tesa a ridurre la dipendenza complessiva dell'UE dai combustibili fossili in modo incisivo e rapido. Ciò costituisce un passo significativo *verso una maggiore autosufficienza e resilienza energetica*.

Una delle chiavi strategiche del piano è rappresentata dalla *diversificazione degli approvvigionamenti e delle rotte*. Specificamente, l'UE mira a ridurre la vulnerabilità derivante da eccessive dipendenze da singoli fornitori, esplorando nuove fonti di energia e ottimizzando le vie di approvvigionamento.

Il piano pone un'enfasi particolare sullo *sviluppo del mercato dell'idrogeno*, un passo fondamentale verso l'adozione di fonti di energia pulita e utilizzabile. Nel merito, l'Europa intende diventare leader nell'uso sostenibile dell'idrogeno per ridurre ulteriormente l'impatto ambientale.

Inoltre, promuovendo attivamente *fonti energetiche sostenibili come l'energia solare, eolica e idroelettrica*, il piano sottolinea l'impegno verso una transizione rapida verso un'economia basata sulle fonti energetiche rinnovabili.

Altro fondamentale aspetto concerne il *miglioramento dell'interconnessione delle reti elettriche e del gas*. Nel dettaglio il piano mira a rendere più efficiente e resiliente la rete energetica europea, migliorando l'interconnessione delle reti nel sentiero di favorire la flessibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento. Infatti, *la sicurezza dell'approvvigionamento è una priorità, e il piano REPowerEU rafforza la pianificazione di emergenza per affrontare situazioni critiche, garantendo continuità e sicurezza*.

Infine, l'attenzione per l'efficienza energetica è correlata con la promozione di *policy* tese a incentivare pratiche sostenibili con l'adozione di un modello circolare che consenta di ridurre gli sprechi e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse.

Come già anticipato, il Capitolo *REPowerEU* introduce le seguenti riforme:

- Riduzione costi di connessione alle reti del gas per la produzione di biometano;
- *Power Purchasing Agreement (PPA)* - contratti innovativi per garantire remunerazione stabile a chi investe nelle fonti rinnovabili;
- *Green Skills*: formazione per gli operatori del settore privato e della PA per rafforzare le competenze verdi;
- Revisione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) a partire dal 2026;
- Testo unico per le procedure in materia di energie rinnovabili.

### ***La Riduzione costi di connessione alle reti del gas per la produzione di biometano***

La “*Riforma 3*” segna un momento cruciale nella corsa verso la sostenibilità energetica in Europa. Con il *biometano* come protagonista, l'Unione Europea si sta muovendo con decisione verso un futuro in cui la rete del gas è alimentata da fonti più pulite e

sostenibili, promuovendo la transizione verso un sistema energetico più rispettoso dell'ambiente.

*L'obiettivo è quello di ridurre i costi di connessione alla rete del gas per gli impianti di produzione di biometano derivante da rifiuti organici urbani o scarti agricoli, allo scopo di promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.*

Specificamente, nel sentiero di un impegno deciso per promuovere la sostenibilità energetica, la M7 - Riforma 3, segna un passo significativo verso *l'inclusione del biometano nel sistema energetico europeo* per ridurre i costi di connessione degli impianti di produzione, facilitando così la transizione verso una fonte energetica più pulita e sostenibile.

Nel merito, *la Riforma 3 è progettata per semplificare l'inclusione del biometano nel mercato dell'energia*, aprendo la strada a nuove capacità di produzione in linea con la Direttiva (UE) 2018/2001 (*Direttiva Rinnovabili*) e i suoi atti delegati. Questa importante linea di *policy* è tesa a favorire la flessibilità e l'efficienza della rete del gas naturale, stimolando al contempo la decarbonizzazione del sistema energetico. In tale direzione, la riforma è accompagnata da obiettivi chiave della sostenibilità, tra cui la conformità con la Direttiva (UE) 2018/2001, garantendo in tal modo che il biometano prodotto rispetti rigorosi standard di qualità.

In visione prospettica, si prevede che *il contributo del biometano alla decarbonizzazione giocherà un ruolo cruciale per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE*. Infatti, l'aumento della flessibilità e dell'efficienza della rete del gas naturale, previsto dalla promozione del biometano, è fondamentale per la decarbonizzazione del sistema energetico.

Inoltre, *la riforma mira a promuovere l'indipendenza energetica, riducendo la dipendenza da fonti non rinnovabili e favorendo un approvvigionamento energetico più sostenibile*. In chiave applicata, l'attuazione della riforma prevede una sostanziale riduzione dei costi di connessione degli impianti di produzione di biometano sostenibile, offrendo incentivi finanziari per gli investimenti mirati all'immissione del biometano nelle reti del gas naturale. Infatti, *la Riforma 3 si propone di promuovere una maggiore integrazione tra le reti di trasmissione e distribuzione, ottimizzando l'efficienza complessiva del sistema energetico europeo*.

## ***Power Purchasing Agreement (PPA) - contratti innovativi per garantire remunerazione stabile a chi investe nelle fonti rinnovabili***

I *Power Purchase Agreement* rappresentano una vera e propria rivoluzione nel settore energetico poiché accelerano la transizione verso un approvvigionamento energetico più pulito, incoraggiando la sostenibilità e riducendo gli ostacoli finanziari alla costruzione di impianti rinnovabili. Con l'adozione di questi *accordi innovativi*, ci avviciniamo sempre di più a un panorama energetico in cui la sostenibilità è alla base di ogni decisione e la transizione verso un futuro energetico sostenibile diventa una realtà concreta. Fondamentali caratteristiche di tali strumenti giuridici sono:

- l'adattabilità alle esigenze specifiche delle aziende;
- la varietà di tipologie disponibili.

Specificamente, nella continua ricerca di soluzioni giuridiche per una transizione energetica sostenibile, strumenti cruciale nella promozione dell'energia rinnovabile, i *Power Purchase Agreement* (PPA) emergono come un elemento chiave nella trasformazione del panorama energetico globale.

Questi contratti innovativi regolano la fornitura di energia rinnovabile tra produttori e consumatori, e possono essere un catalizzatore fondamentale per la creazione di una rete energetica più pulita e responsabile.

La riforma riguarda i nuovi strumenti finanziari PPA che mirano a fornire una maggiore stabilità ai ricavi degli investitori delle fonti rinnovabili. Nella logica della riforma, ciò dovrebbe incentivare la costruzione di nuovi impianti contribuendo agli obiettivi di sostenibilità.

*La loro essenza sta nella definizione di un accordo a medio e lungo termine tra un produttore di energia, spesso gestore di impianti rinnovabili, e un acquirente, noto come off-taker.*

Per le aziende che aderiscono ai PPA, si aprono nuove opportunità perché la pianificazione a lungo termine diventa più agevole, grazie alla sicurezza offerta da prezzi precedentemente stabiliti a fronte di fluttuazioni di mercato. Inoltre, i risparmi sull'energia elettrica sono realizzabili senza dover affrontare le incertezze legate ai cambiamenti nei costi dell'energia.

Nel merito della contrattazione i *Power Purchase Agreement* non seguono una formula unica; al contrario, possono assumere diverse forme per soddisfare le esigenze specifiche delle parti coinvolte. Tra le tipologie più comuni:

- *On-site PPA*: l'installazione dell'impianto si trova fisicamente presso il sito del consumatore, fornendo energia direttamente al consumatore senza dover utilizzare la rete pubblica.
- *Off-site PPA*: quando l'azienda non ha spazio o vi sono vincoli logistici, l'energia pulita viene fornita attraverso la rete pubblica, garantendo comunque un approvvigionamento da fonti rinnovabili.
- *Sleeved PPA*: una variante dell'*Off-site PPA*, coinvolge un intermediario che semplifica il processo, gestendo trasferimenti di denaro e di energia tra produttore e consumatore.

Dalla prospettiva dei produttori, i PPA diventano il motore finanziario che permette la costruzione di impianti di energia rinnovabile su larga scala.

Questi accordi offrono una base finanziaria solida, aumentando la capacità di attrarre investimenti bancari necessari per sviluppare progetti ambiziosi.

### ***Testo Unico per le procedure in materia ambientale***

Il panorama energetico globale sta affrontando una profonda trasformazione, con una crescente enfasi sull'adozione di fonti energetiche sostenibili e rinnovabili. In questo scenario, il PNRR prevede la predisposizione di un *testo unico in materia ambientale*, quale strumento di riforma cruciale per guidare e semplificare l'approccio normativo e procedurale alle tematiche di carattere ambientale. L'emanando Testo unico viene così ad assumere un ruolo centrale nell'orientare il settore energetico verso una direzione più sostenibile, grazie all'accelerazione del processo di transizione verso fonti energetiche pulite.

Riguardo alla fase di implementazione, la riforma prevista dal PNRR attribuisce al *Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica* (MASE) l'iniziativa e la titolarità rispetto alla sesta riforma in programma, la quale prevede, come già anticipato, l'adozione di un *Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili*, in cui sono riunite tutte le norme primarie che disciplinano la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

L'obiettivo perseguito, infatti, è quello di semplificare e coordinare le diverse disposizioni legislative e regolamentari che governano i procedimenti amministrativi nel settore delle fonti energetiche rinnovabili, al fine di predisporre un testo chiaro ed uniforme che riduca le incertezze ed assicuri maggiore rapidità in fase applicativa.

L'adozione di questo Testo Unico serve, infatti, per superare la complessità e l'incertezza che caratterizzano i processi autorizzativi e che, attualmente, costituiscono un serio impedimento ad un maggiore sfruttamento delle fonti rinnovabili. L'intervento normativo sarà affiancato da una piattaforma digitale che supporterà i processi di semplificazione delle interazioni tra le imprese e le amministrazioni coinvolte.

La previsione di un *Testo Unico per le procedure in materia ambientale* si pone, inoltre, in linea di coerenza con il principio eurocomunitario di *massima diffusione delle fonti di energia rinnovabili* e, sul fronte interno, con l'applicazione del Capo IV della L. 5 agosto 2022 n. 118 (la c.d. *Legge Concorrenza 2021*). In particolare, questo provvedimento normativo interno reca disposizioni in materia di riordino e semplificazione della normativa sulle *Fonti di Energie Rinnovabili* (FER) e persegue la finalità di *ridurre oneri regolatori* a carico dei cittadini e delle imprese<sup>9</sup>. Si tratta delle norme sulla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano, sulla mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti *Power Purchase Agreements* (PPA) da fonti rinnovabili e sulla definizione di un percorso per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti connessi ai combustibili fossili.

L'atteso Testo unico sulle energie rinnovabili è ancora in fase di studio. Il suo rilascio è previsto per il mese di agosto del 2024.

Il valore strategico di tale operazione di riduzione ad unità della disciplina in materia di energie rinnovabili è confermato anche da quanto è previsto dal "*Documento programmatico di bilancio 2024*", presentato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze al Consiglio dei Ministri (che ha approvato il ddl sul bilancio di previsione), ove, tra le riforme allo studio, si evidenziano:

---

<sup>9</sup> Più precisamente l'art. 26 della L. n. 118/2022 contiene già una *Delega al Governo per la revisione dei procedimenti amministrativi in funzione di sostegno alla concorrenza e per la semplificazione in materia di fonti energetiche rinnovabili* finalizzata all'individuazione dell'elenco dei nuovi regimi amministrativi delle attività private, della semplificazione e della reingegnerizzazione in digitale delle procedure amministrative.

1. le norme volte alla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano e alla mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti *Power Purchase Agreements* (PPA) da fonti rinnovabili;
2. un *Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili*;
3. la definizione di un percorso per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti connessi ai combustibili fossili.

Il Testo Unico sarà adottato su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, del Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa e del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della cultura, previa intesa in sede di Conferenza Unificata, tenendo conto di quanto indicato dalla *Raccomandazione della Commissione C (2022) 3219 final del 18 maggio 2022*, che prevede (al punto 16) che gli Stati membri dovrebbero introdurre procedure autorizzative completamente digitali e comunicazioni elettroniche per sostituire l'uso della carta. I promotori dei progetti dovrebbero, quindi, poter accedere a informazioni centralizzate raccolte in un manuale online delle procedure, che includa modelli per domande, studi e dati ambientali, nonché informazioni sulle opzioni di partecipazione del pubblico e sugli oneri amministrativi.

Ulteriore conferma della particolare rilevanza strategica della riforma e del nuovo approccio in materia di fonti energetiche sostenibili e rinnovabili (oltre all'art. 26 della L. n. 118/2022 e al Documento programmatico di bilancio 2024) è rinvenibile anche nei provvedimenti legislativi di recente approvazione. A tal proposito, mette conto segnalare, quale esempio dell'adozione di tale nuovo approccio, il D.L. 9 dicembre 2023, n. 181, recante le *“Disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023”*.

Tale provvedimento normativo si configura, infatti, come un passo determinante al fine di:

- garantire la sicurezza energetica;
- promuovere fonti rinnovabili;

- sostenere il passaggio al mercato libero in modo equo ed efficace, con particolare attenzione alle famiglie vulnerabili e alle tecnologie fotovoltaiche.

Il provvedimento in oggetto è articolato in 21 articoli distribuiti su tre capi:

- Capo I (articoli 1-14) in cui sono contenute le misure in materia di energia;
- Capo II (articoli 15-18) il quale tratta delle disposizioni per la ricostruzione nelle aree colpite da eventi alluvionali;
- Capo III (articoli 19-21) che contiene disposizioni finali e finanziarie.

Una delle novità significative è rappresentata dalla disciplina del passaggio graduale al *mercato libero* per circa nove milioni di utenze domestiche attualmente usufruenti del c.d. *mercato tutelato*. Questa transizione è accompagnata da misure finalizzate alla prevenzione di aumenti ingiustificati dei prezzi e alterazioni delle condizioni di fornitura di energia elettrica. In particolare, il decreto introduce norme che permetteranno a circa quattro milioni e mezzo di famiglie c.d. *vulnerabili* di mantenere prezzi calmierati anche dopo la liberalizzazione del mercato. Ciò si pone in linea con gli obiettivi del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)* e della *legge annuale per il mercato e la concorrenza*. Per le famiglie che passano al mercato libero, verrà avviata una campagna informativa dedicata. Questi utenti saranno anche oggetto di un monitoraggio costante sulle attività degli operatori e sull'andamento dei prezzi, gestito dall'*Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA)* in collaborazione con il *Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica* e le *associazioni dei consumatori*. Nel merito, l'articolo 14 del citato decreto prevede disposizioni urgenti per le procedure competitive e la tutela dei clienti domestici nel mercato al dettaglio dell'energia elettrica. In particolare, vengono stabilite specifiche campagne informative, con un finanziamento di 1 milione di euro per il 2024, per garantire un'adeguata informazione dei clienti domestici, inclusi quelli vulnerabili, sulle conseguenze del passaggio al mercato libero. Il decreto dedica attenzione anche allo sviluppo tecnologico, con l'istituzione di un *Registro delle tecnologie per il fotovoltaico* a cura dell'*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)*. Questo registro avrà l'obiettivo di identificare e catalogare prodotti che rispondono a specifici requisiti territoriali e qualitativi.



### **Revisione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD)**

Nel capitolo *REPowerEU*, la prospettiva di revisione dei sussidi ambientalmente dannosi a partire dal 2026, si radica sulle azioni che l'Italia ha già intrapreso con interventi legislativi come il c.d. *Decreto Sostegni Ter*, DL n. 4/2022, che ha eliminato cinque SAD con un impatto finanziario annuo di 105,9 milioni di euro. Tale intervento si pone in linea di principio con l'obiettivo previsto per il 2026 della graduale rimozione di sussidi dannosi, ed appare, altresì, coerente con le direttive europee e gli obiettivi nazionali in tema di sostenibilità ambientale. *L'eliminazione progressiva dei SAD è essenziale per garantire una transizione ecologica efficace e mitigare gli impatti negativi sull'ambiente. La riforma deve essere guidata dai principi di gradualità e compensazione, consentendo ai settori produttivi di adattarsi senza compromettere la competitività. La riforma dei SAD non solo contribuirà a migliorare la qualità dell'ambiente ma supporterà anche lo sviluppo di nuove filiere industriali orientate alla sostenibilità.* Gli investimenti in tecnologie pulite e pratiche ecocompatibili possono generare opportunità occupazionali e promuovere l'innovazione economica. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha adottato un modello di sviluppo attraverso il quale si propone di coniugare la crescita economica con la tutela dell'ambiente e del clima. Da punto di vista operativo tale risultato viene perseguito privilegiando quegli investimenti che non presentano aspetti pregiudizievoli per l'ambiente. In tale direzione, gli impatti ambientali indiretti sono stati valutati e la loro entità minimizzata in linea col principio del “*non arrecare danni significativi*” all'ambiente (“*do no significant harm*” – DNSH). *La revisione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) a partire dal 2026 è una riforma di particolare importanza che modellerà l'intero sistema dei sussidi pubblici, anche al di là dei progetti PNRR, rafforzandone la funzione di strumento di tutela dell'ambiente e del clima.*

*L'individuazione e l'aggiornamento di un catalogo dei sussidi dannosi o favorevoli sotto il profilo ambientale rappresenta un'attività valutativa altamente complessa, che va collocata nell'ambito delle principali linee di valutazione delle politiche pubbliche coinvolte dalla definizione di sussidi, prevista dalla vigente normativa nella triplice prospettiva:*

- *politiche di spesa pubblica*, con la valorizzazione dei relativi processi di *greening* della spesa, sia di tipo corrente (es. incentivi alla produzione), che in conto capitale (es. incentivi diretti agli investimenti produttivi);
- *politica fiscale e relativo processo di riforma*, verso una sempre maggiore integrazione degli aspetti ambientali. In particolare, il Catalogo pone sotto osservazione le forme di esenzioni o agevolazioni concesse a specifiche categorie di beneficiari, che derogano al sistema “ordinario” di un regime di tassazione (le c.d. spese fiscali);
- *politiche e regolazioni tariffarie* (elettricità, gas, acque, rifiuti) *e relativo processo di riforma*, per tener conto sia della necessità di fornire ad utilizzatori primari ed utenti finali opportuni *segnali di prezzo* circa la scarsità delle risorse naturali utilizzate e della necessità di internalizzare le esternalità ambientali, sia dell’esigenza di incentivare forme di produzione ecosostenibili o interventi di efficienza e risparmio nell’uso della risorsa.

L’esercizio di analisi dei singoli sussidi sotto il profilo ambientale permette di individuare possibili opzioni di miglioramento della compatibilità ambientale del sussidio.

Si tratta prevalentemente di:

- sussidi “*incerti*” con effetti ambientali divergenti;
- *sussidi “dannosi” (SAD) che potrebbero essere oggetto di riforma e diventare sussidi favorevoli per l’ambiente (SAF) mediante l’introduzione di requisiti e condizionalità ambientali.* In questi casi, il decisore pubblico competente può considerare non solo l’ipotesi di rimuovere il sussidio dannoso, ma anche l’opzione di una “*trasformazione del sussidio*”, per migliorarne l’efficacia ambientale e l’efficienza economico-sociale per la collettività: visto che lo Stato, per ogni sussidio affronta delle spese o rinuncia ad un gettito, può chiedere che siano perlomeno ridotte le esternalità negative per la collettività o, viceversa, rafforzati i benefici ambientali associati all’attività sussidiata.

Ai sensi della *Legge sulla Green Economy* (Art. 68 della L. n. 221/2015), i sussidi sono intesi nella loro definizione più ampia e comprendono: gli incentivi; le agevolazioni; i finanziamenti agevolati; le esenzioni da tributi direttamente finalizzati alla tutela

dell'ambiente. Il Catalogo suddivide i sussidi in due principali categorie: *sussidi diretti* (leggi di spesa) e *sussidi indiretti* (o spese fiscali). I c.d. sussidi “*impliciti*” sono stati riconosciuti come parte dei sussidi indiretti, in quanto sussidi che possono emergere dalla tassazione ordinaria e favorire comportamenti e scelte di consumo, investimento e produzione favorevoli o dannosi per l'ambiente.

In alcuni casi, la complessità di un determinato sussidio può dare luogo a difficoltà nell'inquadramento del sussidio stesso all'interno della dicotomia tra *Sussidi ambientalmente favorevoli (SAF)* e *di sussidi ambientalmente dannosi (SAD)*. Per tali fattispecie si fa ricorso ad un'ulteriore categoria di sussidi, i c.d. *sussidi incerti (SAI)*.

Al fine di facilitare la valutazione, aumentare gli investimenti sostenibili ed eliminare il *greenwashing*, la Commissione Europea ha introdotto un sistema di classificazione che determina se un'attività economica può essere considerata “*sostenibile*” o “*verde*”. Nel merito, il c.d. *Sistema di Tassonomia Europea* ha il compito di migliorare la conoscenza e la misura degli impatti derivanti da un sussidio sull'ambiente.

Il *Catalogo dei sussidi dannosi o favorevoli sotto il profilo ambientale* analizza ed illustra diversi metodi di valutazione (es. *quickscan*, *checklist*) e di quantificazione (es. *price gap*, costo marginale sociale) delle attività. L'aggiornamento permetterà di mettere a disposizione dei *policy-maker* strumenti di elaborazione delle informazioni necessarie per una rimozione dei SAD e l'adozione, rafforzamento ed efficientamento dei SAF. Specificamente, ciascuna misura sarà descritta all'interno di una scheda (“*carta d'identità*”), con l'obiettivo di fornire le informazioni essenziali sui singoli sussidi e le motivazioni della valutazione ambientale.

## Gli Investimenti

Tra le misure incluse nel nuovo PNRR è prevista una serie di nuovi investimenti che mirano a promuovere:

- la competitività e la resilienza dell'Italia;
- la transizione verde e digitale;
- i settori delle energie rinnovabili;
- le catene di approvvigionamento verde;

- le ferrovie.

Le modifiche introdotte possono essere raggruppate in *due tipologie*:

1. *modifiche che mirano a confermare le misure già previste*, grazie anche al superamento di quelle formulazioni del CID (*Council Implementing Decision*)<sup>10</sup> che potrebbero comportare difficoltà nella rendicontazione alla rispettiva scadenza. Si inquadrano in quest’ambito anche gli interventi con cui è stata chiarita la terminologia descrittiva della Riforma o dell’Investimento o con cui sono stati resi più flessibili i meccanismi di verifica e i parametri di rendicontazione. Le proposte incluse in questa categoria prevedono:
  - una serie di adattamenti e rimodulazioni contenutistiche, volti a dare una più solida garanzia del completamento dei relativi investimenti entro il 2026;
  - una riduzione dei *target* quantitativi associati alla singola misura, giustificata sulla base di circostanze qualificate come oggettive (es. l’incremento dei prezzi), o di ritardi riscontrati nell’attuazione, che non consentirebbero il rispetto delle scadenze previste dal Piano;
  - la sostituzione delle opere direttamente indicate nella descrizione dell’intervento.

In molti casi gli interventi di revisione del PNRR riguardanti le *Riforme* hanno previsto uno slittamento dei tempi di attuazione o una riduzione dei *target* previsti, mentre, per quanto riguarda gli *Investimenti* – sono stati introdotti ritardi nell’attuazione o mutamenti del quadro economico complessivo, pur nel dichiarato mantenimento del grado di ambizione della singola Riforma;

2. *modifiche che mirano a realizzare un utilizzo più efficiente delle risorse*, attraverso la riallocazione tra le diverse misure di risorse che permangono nell’ambito dello stesso settore, sotto la titolarità della stessa Amministrazione. In questi casi, la presenza di ritardi attuativi può aver determinato l’esclusione di alcune misure, con la contestuale indicazione, da parte dell’Amministrazione

<sup>10</sup>*Council Implementing Decision* - lo strumento con cui il Consiglio dell’Unione Europea, dà operatività alle decisioni dell’Eurogruppo. Il PNRR dell’Italia è stato definitivamente approvato con la *Decisione di esecuzione del Consiglio UE, COM (2021) 344 final il 13 luglio 2021*. La Decisione contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi *Milestone* e *Target*, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l’assegnazione delle risorse su base semestrale. L’allegato descrive le riforme e gli investimenti previsti dal Piano per la Ripresa e la Resilienza, prevede i traguardi, gli obiettivi, gli indicatori e le scadenze per l’attuazione del sostegno finanziario.

titolare, delle destinazioni alternative. Si inquadrano in quest'ottica anche gli interventi che hanno comportato l'esclusione dall'ambito del PNRR di intere misure, attraverso il loro *definanziamento* e il trasferimento delle somme originariamente destinate alla loro copertura su altre fonti di finanziamento. La rimodulazione di riforme e di investimenti ha riguardato:

- ✓ *Contenuti dei target e delle milestones*
  - Revisione dei traguardi e obiettivi intermedi – *milestones* – mantenendo quelli finali;
  - Revisione dei traguardi e obiettivi finali – *target*.
- ✓ *Risorse finanziarie previste*: il nuovo PNRR ha proceduto alla revisione dei finanziamenti di alcune Riforme e Investimenti, rendendo disponibili risorse a seguito di:
  - Rimodulazione dei quadri economici di interventi interessati da incrementi dei costi;
  - Definanziamento degli interventi per i quali non sia possibile il rispetto dei tempi di realizzazione previsti dal Piano.
- ✓ *Cronoprogramma degli investimenti*: slittamento temporale dei traguardi e obiettivi intermedi, ferme restando le tempistiche di conseguimento di quelli finali.

### ***Gli Investimenti per le Imprese***

Tra i principali obiettivi perseguiti con la revisione del PNRR e l'introduzione del nuovo capitolo *REPowerEU* assume un ruolo centrale *il sostegno alle imprese*. La nuova versione del PNRR (comprensiva del capitolo *RepowerEU*), attraverso la riforma degli incentivi alle imprese mira a semplificarne il relativo quadro grazie anche al rafforzamento della piattaforma *Incentivi.gov.it*<sup>11</sup> e del *Registro Nazionale degli Aiuti*

<sup>11</sup> La piattaforma *Incentivi.gov.it* è lo strumento del *Ministero delle Imprese e del Made in Italy* dedicato alla ricerca degli incentivi a favore di imprese e cittadini. Il portale è destinato ai potenziali beneficiari delle misure agevolative, con l'obiettivo di favorire la conoscenza su bandi, avvisi e altri strumenti di sostegno attivati in tutta Italia. Il dispositivo contiene una dettagliata classificazione degli incentivi messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni, e rappresenta il motore di ricerca che consente di individuare le agevolazioni che meglio rispondono alle esigenze degli utenti in base all'ambito territoriale, date di apertura e chiusura e caratteristiche tecniche.

di Stato (RNA)<sup>12</sup>. Le innovazioni introdotte comprendono anche lo stanziamento di *12,4 miliardi di euro per supportare gli investimenti delle imprese.*

Nell'insieme il nuovo PNRR presta maggiore attenzione allo sviluppo di impresa, prevedendo i seguenti strumenti:

1. *TRANSIZIONE 5.0;*
2. *Autoproduzione di Energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER);*
3. *Parco Agrisolare;*
4. *Materie Prime Critiche;*
5. *Supporto al Sistema Produttivo per la Transizione Ecologica, Tecnologie Net Zero e Competitività e Resilienza delle Filiere Produttive Strategiche.*

Le due misure relative a “*Transizione 5.0 green*” e “*Autoproduzione di Energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)*” costituiscono un’evoluzione e un potenziamento di strumenti già esistenti nel periodo 2020-2022, finanziati, fino al 2022, anche con risorse RRF (M1C2-I1 “*Transizione 4.0*” del PNRR).

I nuovi investimenti, invece, possono essere suddivisi in *3 gruppi dedicati:*

1. *alle reti - per risorse pari a 2,32 miliardi di euro;*
2. *alla transizione verde e all’efficientamento energetico - per un importo pari a 14,79 miliardi di euro;*
3. *alle filiere e al sostegno alla catena del valore - per 2,05 miliardi di euro.*

All’attuazione delle nuove riforme programmate, sono destinate, complessivamente, risorse per un importo pari a *100,75 milioni di euro*. Mentre il nuovo capitolo *REPowerEU* prevede impegni di spesa per complessivi *19,26 miliardi di euro*.

<sup>12</sup> Il *Registro Nazionale degli Aiuti* (RNA) è la banca dati nazionale che consente alle amministrazioni pubbliche di censire i bandi relativi agli incentivi e le agevolazioni concesse, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di aiuti di Stato e aiuti *de minimis*, dotata di un sistema interoperabile che ne garantisce l’aggiornamento continuo e l’ampliamento dell’offerta informativa sugli incentivi nazionali. Il Registro, tra le altre cose, alimenta il portale *Incentivi.gov.it*.

Il *Registro Nazionale degli aiuti di Stato* contiene informazioni riguardanti:

- gli aiuti di Stato autorizzati dalla Commissione o concessi in base ad un regolamento di esenzione;
- gli aiuti *de minimis* concessi ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013;
- gli aiuti concessi a titolo di compensazione per i Servizi di interesse economico generale, ivi compresi quelli in *de minimis* ai sensi del Regolamento (UE) n. 360/2012;
- i soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti dichiarati incompatibili in applicazione della cosiddetta “*regola Deggendorf*”.

In questa occasione pare opportuno ricordare che le riforme e gli investimenti inseriti nel capitolo dedicato al piano *REPowerEU*, ai sensi dell'art. 21-*quater* del Regolamento (UE) 2021/241, devono necessariamente contribuire al conseguimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

- a) miglioramento delle infrastrutture e degli impianti energetici per rispondere alle esigenze immediate in termini di sicurezza dell'approvvigionamento di gas, incluso il gas naturale liquefatto, in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento, nell'interesse dell'Unione nel suo complesso;
- b) promozione dell'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture energetiche critiche, decarbonizzazione dell'industria, aumento della produzione e della diffusione del biometano sostenibile e dell'idrogeno rinnovabile o ottenuto senza combustibili fossili e aumento della quota e accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili;
- c) contrasto della povertà energetica;
- d) incentivazione della riduzione della domanda di energia;
- e) contrasto delle strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e nella distribuzione di energia, sostegno dello stoccaggio di energia elettrica e accelerazione dell'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, nonché sostegno dei trasporti a zero emissioni e delle relative infrastrutture, comprese le ferrovie;
- f) sostegno degli obiettivi di cui alle lettere da a) a e), attraverso la riqualificazione accelerata della forza lavoro, grazie all'acquisizione di competenze verdi e delle relative competenze digitali, e attraverso il sostegno delle catene del valore relative alle materie prime e tecnologie critiche connesse alla transizione verde.

### **TRANSIZIONE 5.0**

La denominazione *Transizione 5.0* sta ad indicare un nuovo programma con una dotazione finanziaria di *6,3 miliardi di euro*, che rappresenta un'evoluzione del precedente *Piano Transizione 4.0*, attraverso l'integrazione dei *tre concetti chiave di sostenibilità, centralità della persona e resilienza*. Il nuovo programma, destinato a tutte le imprese, incluse le PMI, opererà attraverso lo strumento del credito di imposta

e riguarderà tutti i settori strategici dell'economia, incluso il turismo, al fine di sostenere la transizione verde e digitale delle imprese. L'obiettivo della misura, infatti, è quello di accelerare la riconversione sia della dotazione di beni strumentali, sia dei processi produttivi delle imprese. Inoltre, lo strumento del credito di imposta permette un sostegno automatico e non selettivo in grado di consentire la partecipazione all'investimento di un ampio numero di imprese.

In particolare, il programma *Transizione 5.0* persegue tali obiettivi attraverso gli investimenti nei settori:

- dell'efficientamento energetico;
- dell'uso di energie rinnovabili;
- della formazione del personale per una maggiore efficienza energetica e la tutela dell'ambiente;
- della transizione verso un'economia a zero emissioni;
- della transizione digitale delle imprese, come evoluzione di "*Transizione 4.0*".

Rispetto ai programmi precedenti di sostegno all'innovazione delle imprese (*Industria 4.0*, *Impresa 4.0* e *Transizione 4.0*), il Programma *Transizione 5.0* è espressamente legato agli obiettivi di efficientamento energetico nei processi produttivi. L'obiettivo del nuovo programma è, infatti, quello di ottenere un significativo risparmio energetico entro due anni, anche nelle industrie ad alto consumo energetico, appartenenti ai settori c.d. "*hard-to-abate*".

In particolare, la misura interessa i seguenti settori:

- beni digitali (beni 4.0 materiali e immateriali);
- beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- formazione del personale in competenze per la transizione ecologica.

Tali ambiti confermano come il programma *Transizione 5.0* delinea uno schema di sostegno all'*innovazione digitale a supporto della transizione verde nel sistema produttivo*. La misura, pertanto, intende incentivare progetti volti a:

- ridurre il consumo dell'energia nei processi produttivi;
- sostituire i combustibili fossili;
- ridurre le emissioni in atmosfera;



- recuperare le materie prime critiche;
- stabilire la circolarità dei processi produttivi attraverso un uso più efficiente delle risorse.

Gli interventi in quest’ambito, per i periodi d’imposta 2020 – 2022 sono stati finanziati anche grazie al ricorso a risorse RRF. I nuovi interventi programmati per il periodo d’imposta 2023 - 2025 verranno finanziati, invece, con risorse esclusivamente nazionali.

Mentre il *Programma Transizione 4.0* è orientato all’adozione di tecnologie avanzate, come:

- l’intelligenza artificiale;
- il *cloud computing*<sup>13</sup>;
- la robotica;
- la *blockchain*<sup>14</sup>,

<sup>13</sup> Il termine “*cloud computing*” si usa per descrivere la distribuzione di risorse di calcolo *on demand* (*hardware*, archiviazione, *database*, *networking* e *software*) ad aziende e privati tramite una rete (ad es. internet). Il *cloud computing* consente alle organizzazioni di accedere alle informazioni e archivarle senza gestire i propri dispositivi fisici o l’infrastruttura IT. Il *cloud computing* fornisce tramite internet e con la formula dell’abbonamento i servizi di archiviazione dati, sicurezza, *networking*, applicazioni *software* e *business intelligence*. Il sistema del *cloud computing* garantisce una serie di vantaggi:

- *Time to market più rapido* - consente agli sviluppatori di accelerare lo sviluppo con *deployment* rapidi. Il *cloud computing* supporta le nuove innovazioni semplificando l’esecuzione di test di nuove idee e la progettazione di nuove applicazioni senza limitazioni hardware o processi di approvvigionamento lenti.
- *Scalabilità e flessibilità* – permette di scalare rapidamente le risorse e l’archiviazione per soddisfare le esigenze aziendali senza dover investire in infrastrutture fisiche. Le aziende non devono pagare o creare l’infrastruttura necessaria per supportare i loro livelli di carico più elevati.
- *Risparmi sui costi* – l’utente paga solo per le risorse effettivamente utilizzate, evitando il sovraccarico dei data center.
- *Collaborazione più efficace* – gli utenti possono accedere ai dati da qualsiasi parte del mondo e da qualsiasi dispositivo, purché abbiano una connessione a internet.
- *Sicurezza avanzata* – è garantita grazie alla profondità e all’ampiezza delle funzionalità di sicurezza, alla manutenzione automatica e alla gestione centralizzata. Gli affidabili *cloud provider* impiegano le soluzioni più avanzate per fornire una protezione più efficace.
- *Prevenzione della perdita di dati* – i provider offrono funzionalità di backup e ripristino di emergenza. L’archiviazione dei dati nel *cloud* anziché localmente può contribuire a prevenire la perdita di dati in caso di emergenza, come malfunzionamenti dell’*hardware*, minacce dannose o persino semplici errori degli utenti.

<sup>14</sup> La *Blockchain* (letteralmente “catena di blocchi”) - è un registro digitale distribuito in grado di memorizzare dati di qualsiasi tipo. Una *blockchain* può registrare informazioni sulle transazioni in *criptovalute* e sulla proprietà degli NFT, ovvero i gettoni digitali non fungibili. La *Blockchain* sfrutta le caratteristiche di una rete informatica di nodi e consente di gestire e aggiornare, in modo univoco e sicuro, un registro contenente dati e informazioni in maniera aperta, condivisa e distribuita senza la necessità di un’entità centrale di controllo e verifica. Ogni piattaforma delle *Blockchain* ha i suoi vantaggi e le sue particolarità, nonostante ciò è possibile identificare 6 caratteristiche comuni:

- *Digitalizzazione* e alla trasformazione dei dati in formato digitale.

che consentono di migliorare l'efficienza, la qualità e la competitività dei processi produttivi, il programma *Transizione 5.0* è orientato al passaggio da un modello di sviluppo lineare e basato sui combustibili fossili ad un modello circolare e basato sulle fonti rinnovabili, che valorizzi:

- il riciclo;
- il riuso;
- la rigenerazione delle risorse.

Riassumendo, l'obiettivo del Piano rinnovato è quello di indirizzare l'industria italiana verso un modello industriale più sostenibile e centrato sull'essere umano, in cui un ruolo cardine è svolto dalla sostenibilità ambientale, la quale semplificherà e faciliterà la revisione dei processi produttivi delle imprese in ottica *green*, grazie alle tecnologie digitali.

I nuovi incentivi si articolano in 3 moduli:

1. efficienza energetica;
2. autoconsumo;
3. formazione.

Il piano prevede i crediti d'imposta destinati ad agevolare gli investimenti delle imprese in innovazione digitale in chiave "*green*" prevedendo aliquote crescenti al fine di aumentare degli obiettivi di efficientamento energetico. Alle spese ammissibili si aggiungono anche quelle per la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica, entro il limite del 5% dell'investimento totale agevolato.

I crediti d'imposta del piano *Transizione 5.0* vengono maturati in relazione alle spese sostenute tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2025 per le imprese che scelgono di investire in una di queste tre attività:

- *Decentralizzazione* - le informazioni vengono registrate distribuendole tra più nodi per garantire sicurezza informatica e resilienza dei sistemi.
- *Disintermediazione* - le piattaforme consentono di gestire le transazioni senza intermediari, ossia senza la necessità di affidarsi a una terza parte.
- *Trasparenza e verificabilità* - il contenuto del registro è trasparente e visibile a tutti ed è facilmente consultabile e verificabile.
- *Programmabilità dei trasferimenti* - possibilità di programmare determinate azioni che vengono effettuate al verificarsi di certe condizioni.
- *Immutabilità del registro* - una volta scritti sul registro, i dati non possono essere modificati senza il consenso della rete.

- acquisto dei *beni digitali* (beni strumentali materiali 4.0 e beni strumentali immateriali 4.0<sup>15</sup>) per *3,78 miliardi di euro* sono dedicati alla *Transition 5.0 Green Energy Efficiency*;
- acquisto di beni necessari per *l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili* (ad esclusione delle biomasse) – per *1,89 miliardi di euro* per *Transition 5.0 Green self-consumption and self-production*;
- spese per la *formazione del personale* in competenze per la transizione verde – per *0,63 miliardi di euro* per *Transition 5.0 Green training*.

Tali attività dovranno produrre dei risultati misurati in termini di *efficienza energetica* o *risparmio di energia*. L'intensità del beneficio fiscale aumenterà in base ai miglioramenti conseguiti.

In relazione agli investimenti effettuati, il beneficio fiscale, da richiedere nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2025 e il 31 agosto 2026, è commisurato:

- alla riduzione dei consumi finali di energia (di almeno il 3%);
- al risparmio energetico conseguito in processi *target* (di almeno il 5% rispetto ai consumi precedenti per tali processi).

Per le imprese di nuova costituzione il risparmio energetico dovrebbe essere misurato rispetto alla media annua dei consumi di un'impresa con caratteristiche e dimensioni simili operante nello stesso settore (codice ATECO).

Pertanto, l'intensità del beneficio viene incrementata in funzione dei *miglioramenti di efficienza energetica* certificati e dei *risparmi energetici* conseguiti. Per essere ammissibile, il progetto deve essere certificato da un valutatore indipendente che attesti che, *ex-ante*, il progetto di innovazione rispetta i criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo energetico totale. Inoltre, una certificazione *ex post* dovrà attestare l'effettiva realizzazione degli investimenti secondo quanto previsto nella certificazione *ex ante*.

Allo stesso tempo, il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali 4.0 resterà invariato fino al 2025 confermandosi al 20% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, al 10% oltre i 2,5 milioni di euro e al 5% tra i 10 e i 20 milioni di euro.

<sup>15</sup> Ai sensi degli allegati A e B della Legge 11 dicembre 2016, n. 232 - *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019*.

Altri 2,5 miliardi di euro andranno a sostenere lo *sviluppo delle filiere strategiche per la transizione verso un'economia a zero emissioni* (solare fotovoltaico, eolico, batterie, pompe di calore, elettrolizzatori e tecnologie di cattura, stoccaggio e uso dell'anidride carbonica), l'efficienza energetica e la sostenibilità dei processi produttivi. Si tratta di una misura che opererà tramite i *Contratti di Sviluppo*<sup>16</sup> e il *Fondo per la Trasformazione Industriale*<sup>17</sup>.

### **Il Parco agrisolare**

Si tratta di un intervento già presente nel PNRR, la cui misura ha avuto un buon riscontro da parte delle imprese, che contribuisce in maniera rilevante all'efficientamento energetico.

L'ultimo bando è stato pubblicato il 21 luglio 2023 con scadenza 12 ottobre 2023.

Per la *realizzazione di impianti fotovoltaici nel settore agricolo, zootecnico e agroindustriale* sono previsti fondi aggiuntivi per 852 milioni di euro che si vanno a sommare al residuo dei precedenti stanziamenti (al netto degli investimenti già *messi a terra*), per un totale di € 997.655.895,925 destinati appunto alla realizzazione del Parco Agrisolare. Le risorse sono a fondo perduto fino all'80%.

L'investimento mira a sostenere:

- l'installazione di pannelli fotovoltaici;
- i sistemi di gestione intelligente dei consumi elettrici ed accumulatori;
- gli incentivi per l'innalzamento dei tetti di risparmio energetico da parte delle aziende agricole e di allevamento.

<sup>16</sup> Il *Contratto di Sviluppo* è un particolare strumento negoziale – affidato per la parte pubblica all'*Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.* (Invitalia) – finalizzato a sostenere gli investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, agro-industriale, turistico e di tutela ambientale. L'investimento minimo richiesto è di 20 milioni di euro, che si riduce a 7,5 milioni di euro per i progetti di trasformazione di prodotti agricoli e per i progetti turistici localizzati nelle aree interne del Paese, ovvero che prevedano il recupero di strutture dismesse.

<sup>17</sup> Il *Fondo per il sostegno alla transizione industriale* è uno speciale fondo, gestito da *Invitalia S.P.A.* che si rivolge alle imprese che investono nella tutela ambientale e ha l'obiettivo di favorire l'adeguamento del sistema produttivo italiano alle politiche UE sulla lotta ai cambiamenti climatici. La dotazione iniziale è di 300 milioni di euro.

Le imprese beneficiare possono essere:

- *imprese agricole* (in forma individuale o societaria) che svolgono attività di produzione primaria;
- *imprese agroindustriali* attive nella lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli;
- *cooperative agricole* che operano nel settore della produzione primaria;
- *soggetti costituiti in forma aggregata* (ad esempio: A.T.I, R.T.I., CER, reti d'impresa).

Le novità a vantaggio dei beneficiari sono 7:

- è aumentata fino all'80% la percentuale di aiuto a fondo perduto concedibile per le imprese della produzione agricola primaria e della trasformazione di prodotti agricoli;
- è stata introdotta la nuova fattispecie di *autoconsumo condiviso*;
- è prevista la partecipazione di imprese in forma aggregata;
- vi è la possibilità di realizzare impianti fotovoltaici sui tetti dei fabbricati agricoli con potenza fino ad un massimo di 1.000 kWp per impianto;
- è raddoppiata la spesa massima ammissibile per sistemi di accumulo fino a 100.000 euro;
- è raddoppiata la spesa massima ammissibile per dispositivi di ricarica fino a 30.000 euro;
- è aumentata la spesa massima per beneficiario, ora pari a 2.330.000 euro.

Il *Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste*, attraverso il bando *Parco Agrisolare 2023*, continua a sostenere l'acquisto e la posa in opera di impianti fotovoltaici al fine di perseguire gli obiettivi nazionali climatico-ambientali di promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e attuazione di interventi di efficienza energetica.

Oltre alla posa in opera degli impianti fotovoltaici, possono essere eseguiti i seguenti *interventi di riqualificazione strutturale*:

- realizzazione dell'isolamento termico dei tetti;
- rimozione e smaltimento dell'amianto dai tetti;
- installazione di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto.

I soggetti beneficiari sono tenuti a realizzare, collaudare e rendicontare gli interventi entro 18 mesi dalla data di pubblicazione dell'elenco dei beneficiari, escluse eventuali richieste di proroghe, sostenute da motivi oggettivi e accordate dal GSE di concerto con il MASAF.

In ogni caso, deve essere garantita la realizzazione, il collaudo e la rendicontazione degli interventi entro il 30 giugno 2026.

Le spese ammissibili per la realizzazione di impianti fotovoltaici sono:

- fornitura e posa in opera dei materiali necessari alla realizzazione degli interventi;
- costi di connessione alla rete;
- acquisto e installazione di moduli fotovoltaici, inverter, *software* di gestione;
- sistemi di accumulo.

### ***Le Materie Prime Critiche***

Ammontano a 50 milioni di euro le risorse per sostenere la *ricerca e lo sviluppo delle materie prime critiche*, necessarie al rilancio della crescita e della competitività del sistema produttivo.

Le *materie prime critiche* (MPC), di fatto stanno assumendo sempre più un ruolo di rilievo nel dibattito europeo. Si tratta, infatti, di *materie prime fondamentali per molte attività industriali e per la transizione ecologica* che trovano impiego nell'ambito di tecnologie che richiedono una grande quantità di minerali e metalli. A causa della strategicità di tali tecnologie la domanda delle MPC è prevista in continua crescita nei prossimi anni.

Le MPC sono classificate periodicamente dalla Commissione Europea in base alla rilevanza economica ed ai rischi di approvvigionamento. L'elenco viene riesaminato ed aggiornato periodicamente.

*Nell'ultimo documento programmatico del marzo 2023 la Commissione Europea ne include 34.*

*Tra di esse, 16 sono definite materie prime strategiche, in quanto considerate rilevanti per le tecnologie che supportano la duplice transizione verde e digitale e gli obiettivi della difesa e dell'aerospazio.*

Le materie prime critiche sono, infatti, alla base delle tecnologie impiegate nei seguenti settori:

- energie rinnovabili;
- mobilità sostenibile;
- elettronica di consumo;
- sanità;
- siderurgia;
- difesa;
- esplorazione spaziale e dell'aviazione.

Tra le MPC una particolare valenza viene attribuita a, *litio, nichel, cobalto, manganese e grafite* in quanto fondamentali per la realizzazione delle batterie per computer portatili, telefoni cellulari e automobili ibride ed elettriche.

Inoltre, le c.d. *terre rare* sono essenziali per le turbine eoliche, i motori elettrici, gli elettrodomestici e diversi prodotti hi-tech (*smartphone e monitor*, in particolare).

E ancora le MPC sono impiegate molto nella produzione di pannelli fotovoltaici e di attrezzature militari (laser e radar), e per le reti elettriche e di telecomunicazioni che necessitano di un'enorme quantità di rame e alluminio.

L'Italia è il secondo paese, dopo la Germania, per valore aggiunto generato da MPC, con 564 miliardi di euro, pari al 32% del PIL nazionale, con rame, manganese e silicio metallico al vertice per la percentuale di materie necessarie a coprire il fabbisogno nazionale.

Tre sono le strategie dell'Unione europea per garantirsi l'approvvigionamento delle materie prime critiche che servono alle transizioni digitale e *green*:

- inserirsi nel mercato di estrazione diretta;
- avviare partenariati internazionali;
- riciclare.

Per far fronte a questa situazione, nel marzo scorso, la Commissione Europea ha presentato lo *European Critical Raw Materials Act*, il primo piano strategico europeo in questo contesto.

L'obiettivo del piano è quello di assicurare ai Paesi Membri un approvvigionamento sicuro, diversificato, conveniente e sostenibile, con mutuo beneficio dei Paesi europei ed extra-europei.

Il piano pone *target* ambiziosi:

- almeno il 10% delle materie prime critiche consumate nell'UE dovrà essere estratto da miniere europee;
- almeno il 40% delle materie prime critiche consumate nell'UE dovrà essere lavorato (raffinato) in Europa;
- almeno il 15% delle materie prime critiche consumate nell'UE dovrà provenire da attività di recupero e riciclo.
- Inoltre, entro il 2030, non oltre il 65% del consumo annuale in UE di ciascuna materia prima critica (lungo tutte le fasi del processo di lavorazione) dovrà provenire da un singolo Paese terzo.

In sede di negoziato del piano, l'Italia ha giocato un ruolo di rilievo ottenendo, nella stesura del testo:

1. l'inserimento dell'alluminio nella lista delle materie prime strategiche;
2. una riduzione da quattro a tre anni dei tempi di aggiornamento delle liste delle materie prime strategiche;
3. una importante misura di controllo e pianificazione che vede una definizione di obiettivi quantitativi riferiti alla singola materia prima entro diciotto mesi dall'entrata in vigore del regolamento.

Lo *European Critical Raw Materials Act* prevede inoltre:

- il monitoraggio delle catene di approvvigionamento di materie prime critiche;
- il coordinamento delle scorte di materie prime strategiche tra gli Stati Membri, un'azione di coordinamento tra Commissione Europea e gli stessi Stati Membri.

Sempre in riferimento al tema dell'approvvigionamento, in via complementare al piano assume rilevanza strategica *il rafforzamento delle partnership tra Paesi "amici"* (c.d. *friend-shoring*).

Un passo importante a tal riguardo è l'adesione, nel 2022, da parte dell'Unione Europea e di alcuni Stati Membri, tra cui Finlandia, Francia, Germania, Italia e Svezia,



alla *Minerals Security Partnership* (MSP)<sup>18</sup>: un'alleanza multilaterale lanciata dagli Stati Uniti nel 2022 con l'obiettivo di diversificare le *supply chain* per i materiali essenziali al fine del conseguimento delle transizioni ecologica e digitale<sup>19</sup>.

In particolare, l'alleanza si propone di sviluppare progetti che coinvolgono tutta la catena del valore nell'approvvigionamento dell'energia pulita, dall'estrazione mineraria, alla produzione, alla lavorazione, alla raffinazione al recupero secondario e, infine, al riciclo riguardanti cobalto, grafite, litio, manganese, nichel, rame e terre rare, elementi su cui oggi c'è un sostanziale controllo sul mercato da parte della Cina.

L'obiettivo prioritario dell'alleanza è quello di incentivare e stimolare investimenti (sia pubblici che privati) e canalizzare fondi e risorse verso progetti in Paesi ricchi di materie critiche (come l'Indonesia e molti Stati africani e dell'America Latina) che siano rispettosi dei principi etici e di sostenibilità.

Nel Piano strategico europeo *European Critical Raw Materials Act*, un ampio rilievo è attribuito allo spazio e allo sviluppo delle tecnologie di *Osservazione della Terra*:

- *L'estrazione di risorse dagli asteroidi*, sono oggetto di studio da molti anni. Già dagli anni '70 la NASA aveva preso in considerazione i possibili vantaggi dell'estrazione di risorse dagli asteroidi. In particolare, secondo alcuni studi, un singolo asteroide potrebbe contenere materiali critici, tra cui nichel, cobalto e metalli più preziosi come oro, platino e rodio, per un valore di trilioni di dollari. Le indagini geologiche hanno dimostrato che anche la Luna contiene metalli appartenenti alla famiglia delle terre rare;
- *L'estrazione dai fondali oceanici*: in prospettiva, un'altra valida misura alternativa per rafforzare la catena di approvvigionamento delle materie prime critiche riguarda l'estrazione dai fondali oceanici (*deep sea mining*). Una soluzione che pur essendo molto vantaggiosa in termini di ampliamento delle possibilità di approvvigionamento di materiali strategici (noduli polimetallici, depositi di solfuri e di manganese) si scontra con alcune criticità che riguardano l'impatto ambientale e la protezione dell'ecosistema e delle biodiversità marine,

<sup>18</sup> La *Minerals Security Partnership* (MSP) è un'associazione transnazionale – composta da Australia, Canada, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, India, Giappone, Corea del Sud, Svezia, Norvegia, Regno Unito, Stati Uniti e Unione Europea (rappresentata dalla Commissione Europea).

<sup>19</sup> Ciò consente, infatti, di garantire alle economie dei paesi aderenti un approvvigionamento stabile delle materie prime necessarie.

a cui si aggiunge la sostanziale incompletezza della legislazione internazionale in materia.

Infine è da considerare il riciclo, che rappresenta un'area importante per mitigare il rischio di fornitura. Ad oggi, il tasso di riciclo europeo è molto basso specialmente per alcuni materiali chiave come le terre rare (dove raggiunge un mero 1%), ostacolando lo sviluppo di tecnologie future.

### ***Investimenti e Riforme per i Giovani - Aumento dei fondi del PNRR per il diritto allo studio***

La rimodulazione del PNRR ha portato a un notevole incremento di risorse destinate al diritto allo studio, con un totale aggiuntivo di mezzo miliardo di euro.

Tale aumento evidenzia un rinnovato impegno nell'ambito dell'istruzione che si distribuisce tra gli *alloggi universitari* e le *borse di studio*.

Le risorse complessive assegnate all'*housing* universitario passano dai 960 milioni iniziali a 1,2 miliardi di euro.

Nello specifico, dunque, in merito agli investimenti per i giovani sono stati stanziati i seguenti fondi aggiuntivi:

- *238 milioni di euro*, per sostenere la misura dello *student housing* e confermare la creazione di 60.000 nuovi posti letto per studenti universitari entro il 2026;
- La Riforma 1.7 - *Alloggi per gli studenti e riforma della legislazione sugli alloggi per gli studenti* - mira a triplicare i posti letto disponibili per gli studenti fuori sede, portandoli, entro il 2026, da 40.000 a 105.500, incentivando la realizzazione, da parte di soggetti privati, di nuove strutture di edilizia universitaria, grazie alla copertura degli oneri relativi ai primi tre anni di gestione delle strutture, da parte del MUR Ministero dell'Università e della Ricerca. Gli obiettivi della riforma, tra loro profondamente connessi, sono due:
  - a) la riduzione del divario sociale, cercando di garantire un più ampio accesso alle strutture abitative;
  - b) la promozione del diritto allo studio.
- *308 milioni di euro*, per finanziare borse di studio per l'accesso all'università, portandole a quota 808 milioni complessivi, un impegno tangibile nel sostenere gli studenti attraverso aiuti finanziari. A tal proposito si ricorda che l'obiettivo

della misura è quello di garantire la parità di accesso all'istruzione terziaria con particolare riferimento agli studenti in difficoltà socioeconomiche;

- 100 milioni di euro per supportare le *start-up* e favorire la transizione digitale in vari ambiti;
- 72 milioni di euro per attivare *corsi di dottorato triennali innovativi* relativi alla pubblica amministrazione e al patrimonio culturale, nonché *l'estensione del numero di dottorati generici*, per aumentare l'efficacia delle azioni delle amministrazioni pubbliche e l'efficienza della gestione e sviluppo del patrimonio culturale del Paese, cogliendo le nuove opportunità offerte dalla transizione digitale.

### ***Il Servizio Civile Universale (SCU)***

Entro dicembre 2024 verrà, inoltre, rivista e rafforzata la disciplina del *servizio civile universale* (SCU), con l'obiettivo di aumentare i posti disponibili. Le novità previste andranno a sommarsi alle modifiche introdotte precedentemente, che avevano già previsto una riserva del 15% nei concorsi pubblici per i giovani che hanno concluso il servizio.

Con Decreto del Capo del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale n. 1233 del 22 dicembre 2023 è disposto il finanziamento di 358 programmi di intervento di servizio civile universale da realizzarsi in Italia e all'estero (per un impiego complessivo di 52.236 operatori volontari) con fondi PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza relativi alla Missione 5 Componente C1 – Misura I2.1 *Investment 4 - Universal Civil Service*.

Tale misura prevede di promuovere lo sviluppo individuale e professionale dei giovani, di età compresa tra i 18 e i 28 anni, e la loro acquisizione di competenze attraverso l'iniziativa "*Servizio Civile Universale*".

### ***Il Supporto alle PMI per l'autoproduzione di Energia da fonti energetiche rinnovabili (FER)***

La versione definitiva del Piano *REPowerEU* introduce lo strumento di supporto all'*autoproduzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER)* con una dotazione di 320 milioni di euro. Si tratta, in particolare, di sovvenzioni per l'acquisto di sistemi e tecnologie digitali, finalizzate a fornire alle piccole e medie imprese un

sostegno finanziario per l'acquisto di beni necessari all'autoproduzione, all'autoconsumo, allo stoccaggio e all'accumulo di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili (FER). Si precisa che il programma mira sia alla realizzazione di nuovi impianti, sia all'ampliamento di quelli già esistenti, per la produzione di energia da fonti rinnovabili, a condizione che l'energia prodotta sia impiegata esclusivamente ai fini dell'autoconsumo nell'ambito dei propri processi aziendali.

Attraverso tali sovvenzioni vengono attivati investimenti pari al doppio dell'importo stanziato. L'incentivo, gestito da Invitalia S.P.A., consiste in contributi a fondo perduto, pari in media al 50% circa dell'investimento totale, per l'acquisto di sistemi e tecnologie digitali correlate, che consentano la produzione diretta di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo immediato o sistemi di accumulo/stoccaggio.

Gli investimenti ammissibili all'agevolazione, oltre ad essere economicamente sostenibili, dovranno rispettare il principio del DNSH "*non arrecare un danno significativo*" all'ambiente.

Il suddetto vincolo escluderebbe le imprese la cui attività è principalmente concentrata sulla:

- produzione di energia basata sui combustibili fossili e attività correlate;
- le industrie ad alta intensità energetica e/o ad alte emissioni di CO<sub>2</sub>;
- la produzione, il noleggio o la vendita di veicoli inquinanti;
- la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;
- il trattamento di combustibile nucleare e la produzione di energia nucleare.

Le imprese che accedono all'agevolazione per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili non potranno ricevere sostegno da altri strumenti UE per coprire lo stesso costo.

L'intervento sarà attivato nel corso del 2024 e si prevede la realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie entro l'anno 2025. L'attuazione della misura deve essere completata entro il 31 agosto 2026.

Maggiori dettagli in merito alla percentuale di aiuto e alle spese ammissibili saranno forniti dal decreto del *Ministero delle Imprese e del Made in Italy* che darà attuazione alla misura.

Il Supporto al sistema produttivo per la Transizione Ecologica, Tecnologie Net Zero e competitività e resilienza delle filiere produttive strategiche

L'investimento, introdotto a seguito della revisione del PNRR, andrà a sostenere, con lo stanziamento di 2.5 miliardi di euro, lo sviluppo delle filiere strategiche per la transizione verso una economia a zero emissioni (fotovoltaico, eolico, batterie, pompe di calore, elettrolizzatori, tecnologie di cattura, stoccaggio e uso dell'anidride carbonica), l'efficienza energetica e la sostenibilità dei processi produttivi, attraverso sovvenzioni a fondo perduto, finanziamenti agevolati e contributi in conto interessi direttamente al settore privato. Sulla base dell'investimento, lo strumento mira a fornire inizialmente un finanziamento di almeno 3.600.000.000 di euro.

Nello specifico l'investimento sarà gestito da *Invitalia S.p.A.* in qualità di partner esecutivo e dovrà perseguire:

- la transizione ecologica del sistema produttivo nazionale ai vari livelli, sostenendo investimenti volti al rafforzamento delle filiere produttive per dispositivi rilevanti per la transizione ecologica (quali batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, ecc.);
- l'efficienza energetica dei processi produttivi (anche attraverso la produzione per autoconsumo di energia elettrica da fonti rinnovabili, con esclusione delle biomasse);
- la sostenibilità dei processi produttivi, anche in un'ottica di economia circolare e non solo uso efficiente delle risorse;
- progetti relativi alle principali filiere produttive strategiche, con programmi di sviluppo industriale e programmi di sviluppo della tutela ambientale.

Nel corso dei primi mesi del 2024 sono, quindi, attesi l'emanazione di un decreto ministeriale (per la definizione dei programmi agevolabili, risorse, etc.), la convenzione con *Invitalia S.p.A.* (definizione di gestione dello strumento da parte di *Invitalia S.p.A.*) e il successivo bando (emanato da *Invitalia S.p.A.* con definizione requisiti di accesso, etc.).

### **Contratti di filiera**

Con il nuovo PNRR questo Investimento beneficerà di uno stanziamento aggiuntivo di 2 miliardi di euro per raggiungere l'obiettivo di incentivare gli investitori privati e migliorare l'accesso ai finanziamenti nei settori agroalimentare, pesca e acquacoltura,

silvicoltura, floricoltura e vivaismo attraverso programmi di investimento integrati su tutto il territorio nazionale che promuovano obiettivi di sostenibilità ambientale.

La misura, tramite il *Fondo Rotativo Contratti di Filiera* (FCF), opererà erogando contributi e finanziamenti agevolati direttamente attraverso il Soggetto Attuatore.

Il Fondo è volto a sostenere le imprese, i gruppi di imprese o le associazioni di produttori agricoli e le organizzazioni di ricerca e diffusione della conoscenza, con l'obiettivo di ottimizzare i processi produttivi per migliorarne la sostenibilità ambientale attraverso investimenti in beni materiali e immateriali andando ad aumentare sostanzialmente l'efficienza nel consumo di energia, acqua e risorse dei processi produttivi mirati. Altro obiettivo da raggiungere è quello di effettuare investimenti in conoscenza, formazione, ricerca e innovazione, trasferimento tecnologico e progetti di sviluppo, che possano supportare anche la riorganizzazione delle relazioni tra i diversi attori della filiera e per favorire la sostenibilità dei processi produttivi. Ancora, si prevedono investimenti nella digitalizzazione delle imprese, compreso il commercio elettronico ed emergenti tecnologie e l'installazione di pannelli fotovoltaici e solari.

Si può quindi riassumere in sintesi che questi Investimenti sono tesi a:

- ridurre le emissioni di gas serra, gli sprechi alimentari, l'uso di pesticidi e antimicrobici;
- migliorare l'efficienza energetica;
- aumentare la produzione e l'uso di energie rinnovabili.

### ***Investimenti per Emilia-Romagna, Toscana e Marche***

Gli Investimenti per Emilia-Romagna, Toscana e Marche sono tra le principali novità apportate al Piano e rappresentano uno strumento per fronteggiare gli effetti degli eventi alluvionali avvenuti in tali regioni nel mese di maggio 2023.

Obiettivo dell'investimento (pari a 1,2 miliardi di euro, derivanti dalla rimodulazione degli investimenti) è quello di sfruttare le opportunità offerte dal PNRR e rendere questi territori più competitivi, attrattivi e coesi.

Per la ricostruzione di questi territori gli interventi sono rivolti:

- alla difesa idraulica;

- al ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali;
- al patrimonio edilizio residenziale pubblico e delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche;
- alle scuole e alle infrastrutture sportive.

### ***Investimenti per reti e infrastrutture***

Il nuovo PNRR dedica grande spazio allo sviluppo delle infrastrutture energetiche, non solo di quelle italiane, ma anche di quelle trans-europee, in un’ottica di rispetto degli obiettivi prefissati dal TEN-E (*Trans European Network – Energy*)<sup>20</sup>.

Le infrastrutture energetiche sono di estrema importanza non solo per garantire il soddisfacimento della domanda energetica, ma anche per assicurare la sicurezza e la continuità delle forniture, la stabilità e la competitività dei prezzi, l’efficienza e la qualità dei servizi energetici, conseguendo in tempi brevi esternalità positive sul piano della competitività, sostenibilità ambientale, economica e sociale.

L’intero sistema energetico deve essere preposto a valorizzare sia il grande patrimonio infrastrutturale dell’Italia che le significative esperienze delle sue aziende per far sì che l’Italia si imponga come nuovo *hub* europeo del gas e in un futuro prossimo anche del biometano e dell’idrogeno, sfruttando la sua posizione centrale nel Mar Mediterraneo.

In particolare, la componente “Reti e infrastrutture” stanziava 5,2 miliardi, così suddivisi:

- 1,8 miliardi di euro per la realizzazione ed il rafforzamento strategico di reti elettriche e per il gas, di cui:
  - 450 milioni di euro per il rafforzamento *Smart Grid*;
  - 500 milioni di euro per il *Tyrrhenian link-est*;

<sup>20</sup> La *Rete transeuropea dei trasporti dell’UE* (TEN-T) è un sistema integrato, basato su di un insieme d’infrastrutture di trasporto integrate, coerenti, efficienti, multimodali e di alta qualità che è stato istituito per dare effettività alla libera circolazione delle merci e delle persone, al fine di sostenere il mercato unico rafforzare la crescita e la competitività dell’Unione europea. La rete NET-T si compone di due livelli:

- *rete centrale a livello UE* che comprende i collegamenti più importanti tra le principali città e nodi di interscambio. È articolata in 9 corridoi principali: 2 corridoi nord-sud, 3 corridoi est-ovest e 4 corridoi diagonali. I corridoi dovranno includere almeno tre modalità differenti di trasporto, attraversare almeno tre Stati membri e prevedere l’accesso ai porti marittimi. Per ciascun corridoio viene nominato un coordinatore europeo che ne supervisiona l’avanzamento. Il suo completamento è previsto per il 2030;
- *rete globale* che mira a garantire la piena copertura del territorio dell’UE e l’accessibilità a tutte le regioni e deve essere completata entro il 2050.

- 200 milioni di euro per il collegamento Sardegna-Corsica-Italia;
  - 60 milioni di euro per lo sviluppo di progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia, Slovenia e Austria;
  - 63,2 milioni di euro a favore di interventi per incrementare la resilienza climatica delle reti elettriche;
  - 140 milioni di euro per il finanziamento di interventi riguardanti la digitalizzazione della rete di trasmissione nazionale;
  - 375 milioni di euro per la realizzazione della linea adriatica del gas Fase 1;
  - 45 milioni di euro per il potenziamento Export Fase 1.
- 1 miliardo di euro per il finanziamento di interventi per la riduzione delle perdite e della dispersione idrica.
  - 1,2 miliardi di euro per l'acquisto di nuovi treni a emissioni ridotte, per il servizio pubblico universale, da destinare, a livello nazionale e livello regionale, al miglioramento dell'efficienza e della qualità del servizio.
  - 400 milioni di euro per l'elettificazione delle banchine portuali.
  - 921 milioni di euro aggiuntivi per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, la realizzazione di nuovi asili nido e scuole e l'estensione del tempo pieno. La misura consentirà di realizzare i metri quadri previsti nonostante l'incremento dei costi.

## ***Gli Investimenti per Famiglie e Lavoro***

### ***FAMIGLIE***

A rinforzare quanto già previsto dal Piano viene istituito un fondo di 1,4 miliardi di euro in favore di famiglie a basso reddito, per *l'efficientamento energetico degli immobili di edilizia abitativa pubblica e per i condomini*. Questa misura è stata creata per superare le criticità e le distorsioni generate dal c.d. superbonus. Viene, inoltre, rivisto il *target* finale degli asili nido e delle scuole dell'infanzia, modificandolo da 264.480 posti a 150.480.



## LAVORO

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza già nella formulazione originaria prevedeva investimenti a sostegno della formazione e del lavoro delle nuove generazioni, in particolare di coloro che vivono in condizioni di fragilità e delle persone disoccupate e inoccupate. Per potenziare le politiche attive del lavoro e la formazione professionale, sostenendo l'occupabilità dei lavoratori in transizione e i disoccupati, il nuovo PNRR ha previsto un rafforzamento di 1 miliardo di euro per la riforma GOL (*Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori*), proprio al fine di favorire l'accesso al mercato del lavoro degli individui grazie anche alla possibilità di colmare il disallineamento tra domanda e offerta di competenze professionali.

A tal proposito si segnala l'iniziativa – che si inserisce nel solco tracciato da questa impostazione culturale – con cui sono stati stanziati nuovi fondi<sup>21</sup> anche nell'ambito della Missione 5. In particolare, si tratta di €. 400 milioni destinati all'investimento 1.2 “*Creazione di imprese femminili*”. Tale investimento ha come obiettivo l'innalzamento del livello di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e il sostegno alla partecipazione ad attività imprenditoriali. Per questa missione, le iniziative rifinanziate saranno:

- NITO (per la creazione di piccole e medie imprese e auto imprenditoria) e *Smart&Start* (per start-up e PMI innovative), ricalibrati esclusivamente sulle imprese femminili;
- Fondo Impresa Femminile.

### ***Gli Investimenti per la Salute***

La rimodulazione della Missione 6 del PNRR approvata dalla Commissione Ue garantisce la realizzazione di tutti gli interventi programmati.

Nell'ambito della rimodulazione del PNRR, il *Ministero della Salute* ha ottenuto, in raccordo con la *Struttura di missione della Presidenza del Consiglio*, la *redistribuzione di 750 milioni di euro per il potenziamento degli interventi di Assistenza domiciliare e Telemedicina*.

<sup>21</sup> GU Serie Generale n.276 del 25-11-2023

Per quanto riguarda l'Assistenza domiciliare, l'investimento viene incrementato di 250 milioni di euro per la presa in carico di 842 mila over 65 entro giugno 2026 (42 mila in più rispetto al *target* iniziale).

*Vengono incrementati i target di assistenza dell'Investimento 1.2. (Casa come primo luogo di cura e telemedicina).* In particolare, sull'assistenza domiciliare integrata si passa da 800 a 842 mila assistiti. Per la telemedicina da 200 a 300 mila assistiti.

Il potenziamento della misura fa seguito alla rimodulazione del finanziamento dei progetti in essere ex art. 20 L. 67/1988<sup>22</sup> riferiti alla linea M6C2 – Investimento 1.2: *Verso un ospedale sicuro e sostenibile.*

Per il sub-investimento relativo alle *grandi apparecchiature sanitarie*, la rimodulazione del PNRR (approvata dal Consiglio dell'Unione Europea in data 8 dicembre 2023), ha previsto il differimento della scadenza del *Target* finale europeo, concernente la sostituzione di almeno 3.100 grandi apparecchiature sanitarie, da dicembre 2024 a giugno 2026, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi, dei ritardi nell'approvvigionamento delle materie prime e delle necessità organizzative dei Soggetti attuatori.

Con la rimodulazione è stata, inoltre, chiarita la possibilità di acquistare nuove apparecchiature tecnologicamente più avanzate rispetto a quelle inizialmente indicate, nonché la possibilità del riuso delle apparecchiature sostituite ancora funzionali, anche al fine di potenziare l'offerta delle prestazioni e ridurre le liste d'attesa.

*Inoltre una riprogrammazione degli interventi di edilizia sanitaria giudicati non coerenti con le modalità e le tempistiche di realizzazione del Piano.*

La rimodulazione, per venire incontro al rialzo dei costi, rivede al ribasso il numero delle nuove *Case di comunità* (da 1350 a 1038) e degli *Ospedali di comunità* (da 400 a 307) e al rialzo quello delle *Centrali operative territoriali* (480 invece che 600).

<sup>22</sup> La norma citata disciplina l'esecuzione dei programmi pluriennali di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti.